



Comunità  
Monastica di Camaldoli

# >> Lettera agli Amici



>> La comunità  
camaldolese  
in Brasile

>> Camaldoli  
nella luce del  
pensiero e  
dello spirito

>> Proposte  
Agosto /  
Novembre

MENSILE CAMALDOLESE\*\*Dir. Res. O. Forlani  
- Aut. Trib. di Arezzo 3/86 del 31 Gennaio 1986 -  
Sped. in A.P. - art. 2, comma 20/c legge 662/96  
- Filiale E.P.I. 52100 Arezzo aut. n. 786-4/9/1997  
- Redazione: 52010 Monastero di Camaldoli  
(AR) - Stampato in proprio - C/C p 10758522 -  
Dichiarazione di TIRATURA resa al Garante per  
l'editoria, c. 28, art. 1 Legge 650/96: copie 3800  
Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:  
"Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale  
- D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°  
46) art. 1, comma 2, DCB/37/2004 - Arezzo



## >> La comunità camaldolese in Brasile

Tra le presenze camaldolesi nel mondo, la realtà dei due vicini monasteri a Mogi Das Cruzes, in Brasile, a 40 km circa da San Paolo, ha tanti motivi per essere considerata un segno dei tempi che vive la nostra congregazione e forse la nostra stessa Chiesa.

Certamente lo è per la storia travagliata della prima presenza camaldolese in questa terra: iniziata con molte speranze nei primi anni del '900 a Caxias do Sul, una regione più a sud di quella attuale, per 25 anni realizzò un felice insediamento tra la popolazione di origini prevalentemente italiane. Un bella realtà di condivisione, amicizia e dedizione da parte dei nostri confratelli, ancora oggi omaggiata dal ricordo della gente che non ha dimenticato i "frati bianchi". Un'esperienza che tuttavia non venne compresa e accettata, per tante ragioni, dalla casa madre toscana che ottenne il rimpatrio dei pionieri camaldolesi grazie anche all'intervento formale della Santa Sede.

Poi nella seconda metà degli anni '70, iniziò gradualmente il secondo movimento che portò in terra brasiliana altri monaci, sempre di Camal-

doli. Negli anni del post concilio e del fiorire della contrastata Teologia della Liberazione, che proprio in Brasile ebbe il proprio centro nevralgico, fu a loro che il vescovo di questa cittadina tra le più popolate della cosiddetta "Grande San Paolo" offrì un terreno tutto da disboscare per costruire il monastero: nel 1988 venne inaugurato con la prima messa il mosteiro da Transfiguração, al quale seguì, pochi anni dopo, l'insediamento di quello femminile, che fu chiamato mosteiro da Encarnação.

Questo è già uno dei segni dei tempi della nostra storia di cristiani e cristiane che cercano di vivere la propria 'sequela Christi' nella fedeltà monastica al carisma camaldolese. Mentre il dibattito ecclesiale vive infatti momenti di altalenante attualità e fortuna sui modelli possibili di convivenza tra uomini e donne nella stessa Chiesa, ecco che qui in Brasile, è la realtà a superare gli sforzi di immaginazione ideologica o le tentazioni programmatiche.

Le monache e i monaci camaldolesi a Mogi Das Cruzes, sono vicini di casa, vivono una prossimità rispettosa delle reciproche differenze, pregano tutti i



giorni assieme, si invitano a pranzo e a cena, si sostengono come possono nei reciproci bisogni e difficoltà. A volte anche, come capita nei veri rapporti di amicizia, si deve discutere per uscire assieme da incomprensioni reciproche. Ma a nessuno di noi sfugge la portata di questo dono che è la nostra convivenza, che appare unica nel panorama camaldolese: un vero dono del Signore che merita ancora di essere fecondato e nutrito, perché continui a portare i suoi frutti per il Brasile stesso e per le rispettive case madri di Camaldoli e di Sant Antonio in Roma.

C'è un dato da considerare che appare come un altro segno dei tempi: tra i monaci quattro sono italiani, uno è statunitense, uno è brasiliano e brasiliani sono anche i due postulanti. di cui uno di origini rumene; tra le monache, tre sono tanzaniane, due brasiliane e brasiliana è anche la postulante. Veramente, per dirla in portoghese: todo o mundo misturado!!

Qui vivono insieme culture e storie diverse, basti pensare solo al cammino delle monache tanzaniane che sono quelle che hanno camminato più di tutti noi, passando per Roma e finendo in un terzo continente!!

Anche solo se contiamo le lingue che siamo in grado di parlare qui a Mogi das Cruzes, possiamo veramente dire che siamo un vero laboratorio monastico di umanità globalizzata!! Forse non è un caso che questo avvenga proprio in Brasile, una terra che per tradizione ha saputo far convivere culture e razze diverse tra loro con sapiente tolleranza e capacità di integrazione (proprio qui a Mogi Das Cruzes è per esempio molto consistente la presenza di una comunità giapponese).

Si tratta per noi di saper mettere in gioco e condividere queste diverse radici culturali, nel voler proporre agli ospiti e alle future candidate e candidati alla vita monastica il volto di una vita umana possibile, sobria e ricca di sapienza, vissuta nella fedeltà alla luce semplice e vivificante del Vangelo, capace di unire davvero i cuori di tutti gli uomini e le donne del mondo.

Forse la realtà del Brasile in questo è parecchio diversa dalla nostra Euro-



pa, almeno dalla sua parte piú prospera nella quale i nostri monasteri italiani sono insediati.

San Paolo, ad esempio, é certamente tra le città del mondo con il piú alto numero di ricconi planetari. Vedi i loro elicotteri volteggiare, atterreranno direttamente sui grattacieli della megalopoli, per evitare il pesantissimo traffico che blocca per ore milioni di persone sulla strada del ritorno. Solo all'ingresso della stessa città, incontri le baracche delle favelas, strade sterrate, senza luce, cani randagi e bambini per strada.

Oppure, non é per niente scontato che chi desidererebbe venire in monastero per qualche giorno, abbia anche i soldi per pagarsi il pulman e affrontare tranquillamente un giorno o piú di viaggio. Qualcuno scrive al priore per farsi mandare un libro su San Romualdo che vorrebbe acquistare ma proprio non puó permetterselo.

Sono solo esempi che vogliono far capire come in Brasile la disegualianza economica e la mancanza di mezzi e opportunità sociali sia ancora per tante persone la realtà di tutti i giorni, capace di far cadere i giovani o in un fatalismo di classe, o semplicemente in una mancanza di

un proprio orizzonte esistenziale. Per molti giovani quindi la rassegnazione puó essere l'unica spiaggia. Ma c'è anche un possibile risvolto fecondo in questa dinamica sociale: quando infatti le aspettative esistenziali delle persone appaiono autentiche, messe di fronte all'impatto duro della vita tendono di fatto a farsi piú essenziali, in qualche modo piú aperte alla vita.

E allora proprio la vita del monastero, semplice e accogliente la dignità di ogni persona, senza infingimenti e facili rifugi sociali, puó diventare una casa concreta e possibile dove perlomeno provare a vivere le dimensioni piú profonde della propria esistenza.

Anche perché non mancano davvero i giovani e le giovani che ci tengono al proprio impegno ecclesiale. Molti, ad esempio, lavorano durante il giorno e contemporaneamente seguono corsi notturni e settimanali di formazione teologica, con sacrificio e disponibilità interiore, nella assoluta normalità della vita quotidiana.

L'impegno generoso dei giovani brasiliani chiama, interroga e coinvolge tutti noi qui a Mogi Das Cruzes, dalle monache e Don Luigi che superano già i dieci anni di permanenza in

questo continente, ai neo arrivati da Fonte Avellana come Gianni e Giovanni, che iniziano ora a familiarizzare con il portoghese.

È tutto qui il senso del nostro impegno in terra brasiliana: rispondere ad un appello semplice, discreto e vitale, rivolto proprio a noi che aspiriamo ad un cuore altrettanto semplice, (Sap,1,3) vorremmo dire, propriamente monastico. Entrare in questo dialogo vivendo la vita ordinaria, delineando un volto comunitario amichevole, fedele e accogliente, ai fratelli e al mondo.

Se il Signore ci renderá capaci, brasiliani, italiani, tanzaniani, statunitensi di permanere nelle gioie e nelle fatiche della reciproca obbedienza che ci fa godere tutti dei Suoi doni, allora avremo in dono la vita, non rimarrá delusa la nostra speranza. È in questa luce che leggiamo il dono di aver celebrato il 7 giugno la professione monastica semplice del nostro fratello Bruno Bonifacio.



## >> Camaldoli nella luce del pensiero e dello spirito

È stato consegnato alla Comunità il premio del Circolo “Verso l’Europa” di Arezzo

I pochi, ignari turisti e pellegrini giunti al Monastero di Camaldoli immaginavano di trovare un’oasi di silenzio, di raccolta solitudine. Ma la mattina di sabato 27 giugno occorreva un momento singolare e festoso per la Comunità monastica: la consegna da parte del Circolo “Verso l’Europa” di Arezzo al Priore Generale della Congregazione Camaldolese, Padre Bernardino Cozzarini, del Premio “Camaldoli-La Verna: terre aretine di spiritualità europea”.

E così l’austero Cenobio si è popolato di una chiassosa e contenta folla di autorità, di soci del Circolo, di amici della Comunità, dei sindaci del Casentino con i colorati Gonfaloni. Giunto alla sesta edizione, il Premio, tornando simbolicamente al luogo da cui ha tratto ispirazione, è stato testimonianza della venerazione e dell’affetto che unisce tante generazioni a Camaldoli. “Una proposta ideale e nel contempo concreta, ci ha portati a ripercorrere il sentiero camaldolese, che conserva, anche in una società largamente laica, la forza di commuovere gli animi e predisporre ad una considerazione più attenta

delle cose”: così ha esordito Donato Palarchi, vera anima del Circolo “Verso l’Europa” in una commossa riflessione sul significato del Premio che tutto deve alla sua intuizione e alla sua indomita attività. Gli ha fatto eco Filippo Maria Pandolfi, spigliato moderatore, che ha evidenziato la sensibilità umana e politica dei due relatori della mattinata, il presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick ed il presidente Romano Prodi.

“C’è un crescente assalto all’Europa da parte di popolazioni di migranti in fuga dalla fame – è stata la meditazione di Flick, la cui applaudita relazione ha colto i grandi valori e diritti della Carta Costituzionale Italiana in relazione allo spirito dell’Europa – e le politiche di respingimenti e di sicurezza rischiano di far naufragare insieme a loro anche la tradizione di accoglienza dell’Europa”. Un’Europa che l’insigne giurista ha ben definito come fondamentale presidio di valori di tolleranza umana e di rispetto per tutti.

A Romano Prodi è invece toccato il compito di analizzare la situazione



attuale dell'Unione Europea, sapientemente dipinta in un chiaroscuro di delusioni e di speranze nuove, di critica e di ottimismo. In un'ampia analisi della situazione geopolitica globale, Prodi ha toccato i punti che possono rilanciare l'unificazione europea: il rispetto delle minoranze, una struttura istituzionale più trasparente ed efficace, un ruolo più incisivo nella politica internazionale e specialmente con gli Stati Uniti e la Cina, una coesa politica economica, l'abbandono del meccanismo decisionale dell'unanimità. "I risultati straordinari raggiunti – ha affermato – ci motivano in un rinnovato e concreto impegno. Guardiamo con ottimismo al futuro, ma dobbiamo convincerci che guardando indietro noi saremo cancellati dalla carta geografica del mondo".

Dopo le apprezzate relazioni il mo-

mento solenne della consegna del Premio alla Comunità, simboleggiato da una pregevole scultura dell'artista Enzo Scatragli. La toccante risposta del Priore Generale Cozzarini ha sottolineato il senso profondo di quella osmosi con il mondo,

con le sue gioie e le sue angosce, che la comunità ha mantenuto nella sua millenaria storia: "Una comunità monastica che non ospita è una comunità morta. In una società in cui si alzano le mani per respingere, la comunità monastica apre le braccia per accogliere e ospitare, come noi siamo stati ospitati da Dio".

Infine lo scoprimento della lapide che ricorda la visita di Alcide De Gasperi al Monastero di Camaldoli il 13 luglio 1952. Le parole che allora usò lo statista trentino risuonano nei cuori dei tanti partecipanti a questa edizione del Premio: "Ci è stato offerto lo spettacolo indimenticabile di un ordine religioso che mantiene viva la luce del pensiero e dello spirito".

Tiziano Torresi

# >> Proposte in Foresteria e all'Eremo

## Agosto - Novembre

### AGOSTO

Dom 2 - Sab 8

Lingue bibliche (massimo 20 posti)  
Corso di greco neotestamentario (per principianti)  
guidato da GIOVANNI IBBA, Facoltà Teologica dell'Italia centrale

Mar 11 - Ven 21

Giornate di incontro e riflessione per famiglie "A quale speranza chiamati" (Ef 1,18)

Percorso biblico-sapienziale sul tema della speranza

Dom 16 - Sab 22

Sacro Eremo: 0575 556021

Un'esperienza di condivisione della vita comunitaria e di incontri per giovani dai 25 ai 35 anni

"Venite adoriamo il Signore, in lui risorto rinasce la vita"

Lectio divina e meditazione silenziosa  
guidata da ALBERTO VISCARDI, monaco del S. Eremo di Camaldoli

Dom 23 - Sab 29

Settimana teologica in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana (ATI)

Il Concilio Vaticano II

La chiesa di fronte all'uomo moderno

### SETTEMBRE

Dom 30 agosto - Sab 5 settembre

Corso di meditazioni spirituali  
I temi forti nella teologia di San Paolo  
guidato da ALESSANDRO BARBAN, monaco camaldolese

Dom 30 agosto - Sab 5 settembre

Meditazioni spirituali (massimo 10 persone)

Dalla lamentazione alla lode

Percorso attraverso i Salmi  
guidato da MARCO FREDIANI, monaco camaldolese

### OTTOBRE-NOVEMBRE

Ven 30 ottobre - Dom 1 novembre

VIII Colloquio organizzato dal gruppo

Oggi la parola

(le iscrizioni si ricevono dal 15 luglio)

Lun 9 - Sab 14

Sacro Eremo: 0575 556021

Settimana di preghiera per presbiteri  
guidata dalla comunità del Sacro Eremo

Gio 26 - Dom 29

Monastero: 0575 556012

Ritiro di Avvento per giovani dai 25 ai 35 anni

"Misericordia e verità s'incontreranno"  
(Sal 85,11)

guidato da CLAUDIO UBALDO CORTONI, monaco di Camaldoli.

www.camaldoli.it

Monastero 0575.556012 - monastero@camaldoli.it  
Foresteria 0575.556013 - foresteria@camaldoli.it  
Eremo 0575.556021 - eremo@camaldoli.it

Stampato su carta ecologica

